



Il quotidiano l'Unità  
è stato fondato da Antonio Gramsci  
il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 79 n.90

mercoledì 3 aprile 2002

euro 0,90

+ Piero Della Francesca euro 2,50  
+ VHS Palavobis euro 5,10  
+ Piero Della Francesca + VHS Palavobis euro 6,70

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Carri armati a Betlemme,  
giornalisti e pacifisti italiani  
in ostaggio di miliziani



palestinesi armati. Parlano  
kamikaze, cannoni, bombe,  
raffiche di armi automatiche.

Non parlano i governi.  
Manca il coraggio  
di affrontare la pace.

## Il Vaticano contro Sharon, Usa divisi

Durissimo attacco dell'Osservatore romano dopo le cannonate e gli scontri a Betlemme  
Powell a sorpresa difende la «legittimità di Arafat». Il presidente dell'Anp: non vado in esilio

UNA  
O DUE COSE  
CHE SO SUL  
RIFORMISMO

Nicola Tranfaglia

Giorgio Napolitano (un uomo politico che io rispetto per tutti i servizi resi al Paese negli ultimi quarant'anni), nell'articolo apparso il 31 marzo su questo giornale, ha considerato troppo semplice, addirittura banale, la distinzione, ricordata da me in un precedente intervento del 27 marzo, tra rivoluzionari e riformisti e ritiene che oggi parlando delle forze politiche della sinistra italiana non si possa concludere, come io facevo, che ormai siamo tutti riformisti.

Confesso di avere qualche difficoltà a capire a che cosa si riferisca. Se il discorso di Napolitano si riferisce ai comunisti di Rifondazione non c'è dubbio che, almeno per ora, i seguaci di Bertinotti parlino ancora di rivoluzione e non accettino di far parte di quell'orizzonte riformista che sembra contenere sia tutti gli iscritti ai Democratici di sinistra sia le altre forze di opposizione all'attuale governo di centrodestra raccolte intorno a riviste e movimenti sorti spontaneamente negli ultimi mesi nel nostro Paese.

SEGUE A PAGINA 30

RIFORMISMO  
VI DICO  
COM'È ANDATA

Diego Novelli

Seguo con attenzione e appassionato interesse le vicende interne del Ds, non soltanto perché si tratta del più grande (numericamente) partito organizzato della sinistra, ma perché sono convinto che il futuro politico del nostro Paese dipenderà molto dalle scelte che questa forza saprà compiere sia sul piano tattico che strategico. Ecco perché mi permetto di intervenire nel dibattito aperto da Nicola Tranfaglia sull'Unità e più specificatamente sull'intervento di Giorgio Napolitano (compagno che ho sempre stimato) pubblicato il 31 maggio. È vero, nel Pci - come scrive Napolitano - si dette un senso pesantemente critico, financo spregiatico, al termine "riformista" (o "socialdemocratico") riferito anche ai suoi militanti non conformisti.

SEGUE A PAGINA 30

### Giornalisti e pacifisti italiani «imprigionati» in due chiese

Umberto De Giovannangeli

Betlemme è in fiamme. Si combatte a Hebron. Ramallah è ridotta ad un cimitero a cielo aperto. I carri armati israeliani assediano Jenin e Nablus. È una guerra sempre più dura. «Raramente - scrive l'Osservatore Romano - la storia è stata violentata con tanta crudeltà». È durissimo il commento del giornale del Vaticano contro Sharon. E negli Usa, a sorpresa, Powell difende la «legittimità» di Arafat.

ALLE PAGINE 2-6

### Roma

Ebrei manifestano  
contro Prc:  
«Pacifisti  
a senso unico»

A PAGINA 6



Un gruppo di frati francescani protestano davanti alla residenza di Sharon

Foto Apl/Zoom 77

FONTANA A PAGINA 5

### UN INCUBO CHE NON FINISCE

Furio Colombo

Ho sul tavolo un pacco di giornali europei e americani. Aprono tutti con le notizie tragiche di Israele e Palestina. Tutti si tengono a debita distanza, come se fosse pericoloso dire di più. Lo Herlad Tribune usa l'articolo di apertura del Washington Post per dire: «Si allarga l'offensiva di Israele». Segue una corrispondenza il cui titolo si può tradurre così: «Il costo umano delle bombe». Parla delle due piogge di bombe, quelle umane che esplodono nelle feste di bambini del Bar Mitzvah di Gerusalemme e Tel Aviv e quelle sparate dai carri armati contro i terroristi, dunque anche contro le case, le famiglie.

El Pais parla di «Palestina sotto assedio». Racconta che i carri armati vanno avanti. Sparano nelle caserme e nelle cucine. Racconta che le bombe vanno avanti. Militanti e studenti, ragazze adolescenti e giovani indottrinati si mischiano silenziosamente alla folla cercando il punto in cui porteranno più morte.

Il Guardian intitola: «Bush sta indietro e lascia che Sharon vada avanti». Ma Le Monde interpreta in modo quasi opposto: «Bush sostiene la guerra di Sharon».

Le due notizie si contraddicono ma ne danno una in più: il governo americano, il solo in grado di intervenire subito, appare diviso. Parla con due voci. Bush dice di capire «il diritto di difesa» di Sharon. Powell, il suo Segretario di Stato, fa il giro di tutte le tv americane per dire: non delegittimate Arafat. La trama della tragedia che contrappone sanguinosamente il diritto di vivere dello Stato di Israele e il diritto di nascere dello Stato di Palestina, appare ormai impossibile da spiegare e i giornali del mondo stanno alla larga. Ma è anche malevolmente semplice.

SEGUE A PAGINA 31

## Articolo 18: e D'Amato restò solo

Sempre più imprenditori si defilano dai diktat del governo sui licenziamenti

Bianca Di Giovanni

### IL SINDACATO CHE SA COSTRUIRE

Massimo Roccella

Proprio ora che la parola riformista appare logorata dall'uso, o almeno corrosa dall'impiego strumentale che spesso viene fatto, l'intervista di Sergio Cofferati e l'editoriale di Gino Giugni, apparsi ieri su la Repubblica, costituiscono un significativo contributo a riportare il dibattito sul riformismo coi piedi per terra, a spostare il centro dell'attenzione dal metodo al merito dei problemi: individuando i contenuti d'una politica riformatrice d'ispirazione socialista e, per ciò stesso, ferma nel mantenere un punto di vista - la difesa degli interessi dei lavoratori - attraverso il quale delineare una visione dell'interesse generale.

SEGUE A PAGINA 31

ROMA Crescono i malumori tra gli industriali italiani (specialmente in Veneto) per l'appiattimento ossessivo di Viale dell'Astronomia sull'articolo 18. Pochi escono allo scoperto ma

### Rifondazione

Domani al via  
il congresso  
che apre all'Ulivo  
e ai movimenti

COLLINI e SANSONETTI PAG. 8

molti oggi preferirebbero avere un altro leader. A questo punto D'Amato tenta di vestire i panni di «colomba», pur di uscire dal vicolo cieco in cui i «falchi» si sono infilati. Come? Ricominciando dal Libro Bianco.

A PAGINA 7

### Bloomberg

Aperta inchiesta  
su interessi e affari  
del sindaco-magnate  
di New York

REZZO A PAGINA 14

### Conflitto d'interessi

Sartori: la legge Frattini  
incorona il padrone d'Italia

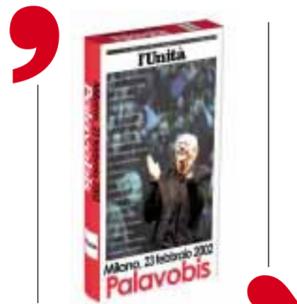
Siegfried Ginzberg

ROMA «Penso che ormai nessuno può battere Berlusconi in faccia tosta». Con il professor Giovanni Sartori parliamo della legge Frattini e delle ultime vicende legate al conflitto di interesse del premier.

Un conflitto di interessi che si fa internazionale. Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder ha dato l'altolà all'intervento di Mediaset per «salvare» televisioni e giornali del gruppo Kirch.

SEGUE A PAGINA 10

In edicola con  
**l'Unità**  
il video esclusivo dell'evento del Palavobis



BUON SEGNO.

In edicola con il giornale a 5,10 euro.

## IL CITTADINO DI VOGHERA

Alberto Arbasino

fronte del video Maria Novella Oppo  
Il timore

«Fondazione di un periodico» è un racconto scritto da Alberto Arbasino nel 1951. Ne pubblichiamo alcuni brani tratti da un numero del 1959 della rivista «Palatina», in occasione del progetto di ritorno in edicola del periodico vogherese «Il cittadino».

Le sere d'inverno in una città di trentamila abitanti sono sempre lunghe e noiose, perciò la proposta di fondare un periodico avanzata da qualcuno con un po' di batticuore fu accolta da tutti con grande entusiasmo ai primi di novembre. «Facciamo la rivista» divenne subito la parola d'ordine, e fin dal primo giorno vi fummo tutti impegnati.

SEGUE A PAGINA 26

Durante le festività religiose, la tv schiera qualche polpettone misti- neppure questa volta. Per il resto rimane in piedi tutto lo stupidario autoreggente (come le calze), in funzione dell'unica cosa davvero sacra: la pubblicità. Stavolta c'era anche l'orrore della guerra in Medio Oriente a disputarsi tragicamente le aperture dei tg con «namma Annamaria», la sua liberazione, le sue lacrime e i suoi auguri di buona Pasqua ai giornalisti. Del massacro di un bambino di tre anni è stato fatto un uso televisivo così intensivo che la giustizia, le sue difficoltà e le sue indispensabili formalità sono state totalmente oscurate. Ora c'è solo da temere che la signora Lorenzi (tuttora accusata), venga invitata nei vari talk show, sui quali la sua immagine fissa ha campeggiato per ore, tra l'avvocato Taormina e gli altri «esperti» che sicuramente ne sanno meno di lei. Possiamo immaginare la frenesia dei conduttori, che in questi casi, con qualche ragione, domandano: se di Cogne scrivono tutti i giornali, perché la tv dovrebbe tacere? La risposta sarebbe complessa, ma possiamo dirla con un'altra domanda: se Bruno Vespa venisse davvero «porta a porta» a vendere i suoi articoli, voi gli aprireste?

DOMANI

LE RELIGIONI

VENERDÌ

LA SALUTE

Colore: Composite

**il Prestito Personale.**

fino a **7.500,00 Euro**  
**in 1 ora**  
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00.  
Sabato dalle 9:00 alle 19:00.  
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

**FORUS**  
FINANZIARIA S.p.A.

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (UIC 30027)  
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it